

# Ci ha lasciato Piero Boni, il partigiano sindacalista



■ Piero Boni. In basso: i gonfaloni e il picchetto d'onore dell'ANPI.

**P**iero Boni, nato a Reggio Emilia nel 1920, è morto la sera del 28 giugno, nella sua casa di Roma; gli sopravvivono la moglie Valentina Olivieri e le figlie Marina e Silvia. Col nome di battaglia "Piero Coletti", Boni è stato un eroe della Resistenza, capo partigiano e Medaglia d'Argento al V.M.; ha partecipato alla liberazione di Reggio Emilia, il 26 aprile del 1945, dopo aver passato dieci mesi nelle Brigate Matteotti in Val di Taro e aver preso parte alle missioni "Cayuga" e "Rochester", in collaborazione con l'O.S.S.

Membro dell'Ufficio sindacale del PSI, nel primo dopoguerra entra a far parte dell'Ufficio Segreteria della CGIL e successivamente dell'Ufficio organizzazione. Nel 1952 viene eletto Segretario generale aggiunto della Federazione Chimici e membro del direttivo CGIL. Nel 1955 viene prima eletto membro del C.C. del PSI e quindi è nominato vicesegretario della CGIL.

Nel IV Congresso Nazionale della CGIL (1956) è eletto membro dell'esecutivo e della segreteria, mentre l'anno successivo diventa segretario nazionale della FIOM. Nominato membro del CNEL come rappresentante CGIL nel 1958, verrà confermato in quel ruolo fino al 1995.

Nella primavera del 1960 viene eletto Segretario generale aggiunto della FIOM, a fianco di Luciano Lama, e membro dell'esecutivo della CGIL; carica che gli verrà confermata nel 1962 e nel 1964, a fianco di Bruno Trentin.

Al VII Congresso della CGIL (Livorno, 1969) è eletto Segretario, mentre al Congresso successivo (Bari, 1973) è eletto Segretario Generale aggiunto, carica che manterrà fino al 1977, anno in cui si dimetterà dalla segreteria. Nello stesso anno assume la Presidenza della Fondazione Giacomo Brodolini.

Membro dell'ANPI (di cui è stato componente della Presidenza Onoraria), Piero Boni è stato Presidente della Commissione Lavoro del CNEL tra il 1977 e il 1988 e, per alcuni anni, membro del Comitato Economico della U.E.

Tra il 1982 e il 1992 ha insegnato come Professore a contratto presso le Università di Roma "La Sapienza" e di Napoli "Federico II". ■

Tra le sue pubblicazioni:

*Giorni a Compiano* (il diario partigiano di Piero Boni), Compiano Arte e Storia, 1984.

*FIOM: 100 anni di un sindacato industriale*, Meta Edizioni, Ediesse, Roma, 1993.

*La nascita della CGDL. Il Congresso di Milano*, economia & lavoro, XL, 2 (2006), 59-75.

Neri Serneri, (a cura di) *Memorie di una generazione: Piero Boni dalle "Brigate Matteotti" alla Cgil (1943-1977)*, Piero Laicata Editore, Manduria, 2001.





## Una intervista a "Le Iene" del 2008

# "Rifaresti la guerra per la libertà?" "Certamente"

Questa intervista di Enrico Lucci de "Le Iene" a Piero Boni, che abbiamo trascritto, e che è andata in onda il 27 aprile 2008, didascalica – in stile "Iene", appunto – nelle sue domande e risposte, ci offre l'occasione di ricordarlo in modo irruinale.

«**Migliaia di italiani coraggiosi che si opposero alla dittatura fascista e all'occupazione hitleriana come Piero Boni...**

Lucci: Nome?

Boni: Piero.

Età?

88 anni.

Quanti anni avevi nel '45?

25 anni.

Cosa facevi nel '45?

Il partigiano.

Chi erano i partigiani?

Volontari della Libertà.

Cosa facevano?

Cercavano di difendere il nostro Paese.

Hai partecipato a battaglie?

Sissignore, purtroppo.

Hai sparato?

È ovvio.

Hai ucciso?

Questo non lo so.

Hai visto morire?

Anche il mio comandante.

Avevi paura?

La paura si ha all'inizio.

Cosa provavi per i nemici?

L'esigenza di batterli.

Cosa provi oggi per un tuo nemico che è rimasto vittima?

Il rispetto che si deve ai caduti e la comprensione per il suo sacrificio.

Cosa ti ha spinto a combattere per la libertà?

Io ho avuto un'educazione antifascista.

Che Italia volevate costruire?

Un'Italia in cui tutti quanti vivessero liberi e ci fosse progresso, lavoro e pace per tutti.

Cosa è stata la Resistenza?

La ribellione del popolo italiano contro l'occupazione nazifascista e le malefatte del fascismo e della monarchia.

Che cos'è la libertà?

Sentirti libero di fare quello che tu desideri e di scegliere la vita che ritieni più adatta a te stesso.

Come si difende la libertà?

La libertà si difende ogni giorno.

Come?

Cercando che nessuno condizioni la vita degli altri.

Cos'è la dittatura?

Una oppressione di pochi su molti.

C'è pericolo di dittatura oggi in Italia?

Non credo.

Oggi da cosa si potrebbe capire che c'è un attacco alla libertà?

Dalla non completa libertà di informazione.

A cosa è servita la Liberazione?

A portare la pace a tutti.

Oggi siamo liberi?

Abbastanza.

Come definiresti il Novecento?

Un secolo di faticoso sviluppo.

Qual è stato il momento storico più bello?

Il 25 aprile. Con la gente che ci lanciava i fiori dalle finestre.

Oggi si vive meglio rispetto a 70 anni fa?

Sì.

Cosa è migliorato in questi decenni?

Il tenore di vita degli italiani. Mi ricordo la disoccupazione al 20%.

Cosa è peggiorato rispetto ad allora?

Rispetto al fascismo direi che è migliorato tutto.

Cosa ti ha deluso della democrazia?

Non mi ha deluso. Io ho combattuto per questo.

Che limiti ha la democrazia?

Di non assicurare con la rapidità necessaria una vita di maggiore progresso e prosperità per tutti.

La democrazia è conquistata per sempre?

No. Bisogna essere sempre vigilanti.

Cosa diresti ad uno che nasce oggi in Europa?

Sei in condizioni di assicurarti un buon avvenire, se ti impegni.

L'oggi come lo vive un partigiano?

Con molto rammarico.

Perché?

Perché l'Italia non è così bella come l'abbiamo sognata. Però in essa vale la pena di impegnarsi ancora.

Senti ancora i tuoi compagni di allora?

Qui a Roma siamo rimasti in tre.

Di cosa parlate tra di voi?

Non ci abbandoniamo alle nostalgie. Non è da partigiani.

Ti capita di incontrare i tuoi nemici di allora?

Adesso no.

Sei diventato amico di qualcuno di loro?

No.

Oggi come ti definisci?

Un pensionato.

Rifaresti quello che hai fatto?

Certamente.

Ti è piaciuta la tua vita?

Mi sento tranquillo.

Eri felice quando eri partigiano?

Ero animato da un grosso impegno che ti rendeva forte.

Ed oggi sei felice?

Ci sono gli acciacchi dell'età.

E che farai oggi pomeriggio?

Mi vedo una partita.

Allora un po' sei felice?

La vita è fatta per cercare di assicurare la felicità però bisogna stare con i piedi per terra.

Grazie di tutto >>>.

**E grazie, caro Piero, anche da parte nostra.**